

RICORDO DEL PROF. RENATO SCOGNAMIGLIO

di Francesco Santoni

Grande è stato per tutti noi il dolore quando abbiamo appreso nel tardo pomeriggio del 21 agosto 2020 la triste notizia della scomparsa del Prof. Renato Scognamiglio, dopo una vita lunga e operosa, alla veneranda età di 98 anni.

Renato Scognamiglio era nato infatti a Roma il 7 giugno 1922 e si era laureato nel 1944 in Giurisprudenza a Napoli, legandosi subito all'insegnamento del prof. Francesco Santoro Passarelli, del quale divenne allievo e da cui apprese la sobrietà dei comportamenti, la severità e il rigore nella ricerca, che hanno sempre caratterizzato l'intera sua vita accademica. Del resto, negli anni Quaranta si avviava il fecondo dibattito sulla nuova Codificazione civile promulgata nel 1942 e a Napoli si affermava una vivace Scuola civilistica e commercialistica destinata a lasciare una profonda traccia nella vita accademica e scientifica nazionale.

In questo clima di fecondo rinnovamento degli studi giuridici, Renato Scognamiglio dimostrò subito la sua brillante intelligenza con la prima importante monografia, pubblicata nel 1950 nella Collana della Facoltà giuridica napoletana con il titolo *'Contributo allo studio del negozio giuridico'*. Con il suo *'Contributo'*, l'Autore si confrontava con le fondamentali opere sul tema di Emilio Betti e Luigi Cariota Ferrara, proponendo una costruzione del negozio giuridico imperniata principalmente sul profilo funzionale, con lo scopo di offrire soluzione ai molteplici problemi sollevati dalla qualificazione e dalla disciplina della figura.

Nello stesso anno Scognamiglio ottenne la libera docenza in Istituzioni di diritto privato e l'incarico presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Urbino, dove insegnò anche in qualità di professore straordinario fino all'ottobre del 1955. In quegli anni, ad Urbino conobbe la moglie Marisa, della nobile famiglia marchigiana dei conti Garampi.

Nell'ottobre 1955 fu chiamato ad insegnare diritto civile nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania, dove ebbe inizio pure la sua esperienza di docente di diritto del lavoro. Infatti, come

egli stesso ricordava, per una antica tradizione nella Facoltà catanese il titolare di diritto civile era chiamato a insegnare per incarico il diritto del lavoro.

All'Università di Catania, dove impartì le prime lezioni sulla parte generale del diritto del lavoro, rimase particolarmente legato anche per il fortunato incontro con il suo primo allievo diretto, Pietro Barcellona, personalità eclettica che ha lasciato importanti contributi sia nel campo del diritto civile che della teoria generale del diritto.

Dal 1960 al 1963 Scognamiglio fu chiamato ad insegnare diritto privato e diritto civile nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari, per poi passare nel 1964 sulla cattedra di diritto privato comparato nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli, dove gli fu affidato pure l'incarico di Diritto commerciale in seguito alla prematura scomparsa di Alessandro Graziani.

Notevole fu in quegli anni il suo impegno nella ricerca, aperta al metodo del realismo giuridico al fine di svincolare la costruzione dei modelli teorici del diritto civile dalle strettoie del formalismo legalistico. Di quel periodo, meritano di essere ricordati, in particolare, i fondamentali contributi sull'illecito e sulla responsabilità civile, raccolti ora nel volume *Responsabilità civile e danno*, pubblicato nel 2010 per i tipi dell'Editore Giappichelli; ma anche i volumi, di ampio respiro sistematico, sul contratto in generale, pubblicati nel Trattato di diritto civile diretto da Grosso e Santoro Passarelli e nel Commentario del Codice civile a cura di Scialoja e Branca.

Negli anni Sessanta, Renato Scognamiglio è un civilista autorevole che ha già formato numerosi allievi, come Ugo Majello, Pietro Barcellona, Alberto Auricchio, il barese Michele Costantino e, sempre a Napoli, Ernesto Cesàro e Nicola Di Prisco, ma che si è mostrato sensibile ad approfondire tematiche del diritto del lavoro, come testimoniato dai due scritti sulla *Specialità del diritto del lavoro* (pubblicato negli Studi in memoria di Lorenzo Mossa) e sull' *Oggetto del diritto del lavoro* (destinato agli Scritti in memoria di Ludovico Barassi).

In questi due ampi contributi Scognamiglio denuncia apertamente l'inadeguatezza della prospettiva contrattualistica, in ragione delle più penetranti esigenze di tutela della persona del lavoratore, caratterizzata dalla situazione di dipendenza socio-economica. A tale prospettiva rimarrà nel tempo sempre coerentemente legato, come testimoniato più recentemente dagli scritti *La natura non contrattuale del lavoro subordinato*, RIDL, 2007, I, 379 ss. e *Rapporto di lavoro e contratto*, ADL, 2005, 675 ss. nella convinzione che la fattispecie fondamentale del diritto del

lavoro è caratterizzata dallo stato di inferiorità e debolezza contrattuale del lavoratore nei confronti della controparte datoriale.

Una prospettiva, questa, ben diversa da altre teorie istituzionistiche accomunate sotto il segno dello 'acontrattualismo', che sarà ripresa e sviluppata nella sua Scuola, con varietà di accenti, da Fabio Mazziotti nel suo bel contributo '*Contenuti ed effetti del contratto di lavoro*' (Napoli, 1974) e da chi scrive nella monografia '*La posizione soggettiva del lavoratore dipendente*', (Napoli, 1979).

Dal 1° novembre 1970 il prof. Renato Scognamiglio fu chiamato a ricoprire la Cattedra di diritto del lavoro (all'epoca unica) della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma. Nel frattempo, in seguito alla prematura scomparsa del prof. Giuseppe D'Eufemia, avvenuta nel marzo del 1970, gli fu conferita dalla Facoltà giuridica napoletana la supplenza dell'insegnamento di diritto del lavoro, tenuto fino al 1974.

In quel periodo, favorito da una irripetibile posizione accademica, si riunì nell'area romano-napoletana intorno al professore Scognamiglio un folto gruppo di giovani studiosi, accomunato dal «dato generazionale», per usare una espressione di Pietro Barcellona (v. *I soggetti e le norme*, Milano, 1984, 45 ss.), che finì per prevalere sui profili ideologici personali e sui diversi indirizzi culturali, come segno di una rinnovata tematizzazione degli istituti e dell'oggetto stesso del diritto del lavoro. Del resto, in quel periodo, assai ricco di fermenti ma anche di grandi incertezze, il rinnovamento degli studi giuslavoristici coincise con le profonde trasformazioni del sistema normativo.

In tale contesto, innegabile è stata l'influenza del prof. Scognamiglio sulla formazione e sulla vita accademica dei numerosi allievi attratti dalla sua lezione metodologica e dalla sua vasta cultura giuridica, anche perché il suo atteggiamento, apparentemente severo e distaccato, fu sempre caratterizzato da una grande disponibilità nei confronti dei più giovani, pure di Scuole diverse, da una prodigalità nel dispensare consigli, letture e temi di ricerca, anche con approcci multidisciplinari da lui stesso coltivati, come testimoniato dagli studi sul lavoro nella Costituzione.

Prevalente è stata tuttavia la sua visione del diritto del lavoro nei suoi rapporti con il diritto civile, pur superando subito lo schema tradizionale della regola-eccezione con l'affermazione della natura peculiare di questo ramo del diritto, ribadita nel tempo con la costante e compiuta sistemazione teorica della materia in tutti i complessi profili assunti dall'ordinamento per effetto della evoluzione dell'organizzazione dell'impresa e dei rapporti socio-economici. Ne costituiscono testimonianza alcuni suoi scritti della maturità, come le *Considerazioni introduttive sul nuovo volto*

del diritto del lavoro, in *Atti dei Convegni dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Roma, 2006, 223, 11 ss. e il saggio sulla *Storicità del diritto del lavoro*, *RIDL*, 2006, I, 375 ss. dove, con coerente sensibilità, respinge ogni visione mercantilistica del lavoro.

Alla fedeltà nel metodo tecnico, egli univa del resto l'esperienza di grande avvocato, attratto fin da giovane dalle controversie di lavoro, coerentemente coltivate in tutto l'arco della sua lunga vita professionale. All'impegno forense tuttavia non ha mai sacrificato lo studio e la ricerca, costantemente perseguita fino agli ultimi anni della straordinaria età raggiunta.

Per l'ampiezza di orizzonti e di competenze e per il fascino della sua intelligenza critica, Renato Scognamiglio può essere senz'altro annoverato tra i maggiori giuristi italiani del secondo Novecento e il suo esempio rimarrà non solo nella memoria dei suoi numerosi allievi ma di tutti coloro che hanno potuto apprezzare la sapienza e talora l'ironia che ne accompagnava la severità, la libertà delle idee senza forzature ideologiche, il senso dell'interesse generale e l'amore per la cultura e l'Università.

Della lunga e proficua frequentazione personale che ho avuto con lui e degli incoraggiamenti ricevuti nei momenti difficili mi sia consentito di dare grata testimonianza.